LA FINE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA A PARTINICO

Le elezioni comunali del 1993 e 1997 e la sfiducia al sindaco Cannizzo

Seconda Parte

Materiali del Partito della Rifondazione Comunista
Circolo "Peppino Impastato" - Partinico

LE ELEZIONI COMUNALI DEL NOVEMBRE 1993

Con l'autoscioglimento del Consiglio comunale del marzo 1993, il Comune veniva guidato da un Commissario straordinario nominato dalla Regione siciliana e ciò fino alla indizione di nuove elezioni che avrebbero avuto, poi, svolgimento il 21 Novembre di quell'anno. Le elezioni videro la vittoria della coalizione che presentava quale candidato a Sindaco Gigia Cannizzo, vincitrice del ballottaggio con l'avvocato Vito Giovia che rappresentava una coalizione con PSI, PSDI, Avelloniani. A sostenere la Cannizzo un insieme di liste civiche e Partiti: Partito dei Democratici di Sinistra, La Rete, Svolta per il cambiamento, Gli Artigiani per Partinico, Lista Civica Ambientalista. La coalizione vince ed elegge 6 consiglieri e Gigia Cannizzo nomina una Giunta rappresentativa di quei Partiti e Liste che la sostenevano. Durante la fase pre-elettorale, e subito dopo l'autoscioglimento del Consiglio comunale avvenuta nel marzo del 1993 per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri tra cui i due del PCI-PDS, Costanzo e Inghilleri, fu tentata dal gruppo che faceva riferimento ad una parte di questo Partito, la costruzione di un'Alleanza Democratica per Partinico che mettesse insieme, in presenza di una nuova legge elettorale varata dalla Regione siciliana che eleggeva direttamente il Sindaco ed imponeva le coalizioni al fine dell'assegnazione dei seggi che da 32 passavano a 20, tutte quelle forze che si erano contrapposte al gruppo di potere che faceva riferimento alla Dc dell'on. Avellone, al PSDI di Cintola, al PSI dell'on.Fiorino e ad altri gruppi spuri che, poi, diedero vita a quella lista, PATTO PER PARTINICO, che insieme al PSDI candidava a Sindaco, come si diceva, l'avvocato Vito Giovia. Si trattava, sostanzialmente, di quelle forze politiche rimaste all'opposizione della Giunta Geraci che si compose di una parte della DC (12 consiglieri), dal PCI-PDS (2 consiglieri), dal PRI (1 consigliere) e dal PLI (1 consigliere) con il sostegno del socialista Mimmo Briganò. La parte della DC che si riferiva all'ex. sen. Chimenti si organizzava in vista delle elezioni mentre nel gruppo dirigente del PCI-PDS si apriva, purtroppo, una grave frattura politica. La rottura fu il risultato finale di un processo frutto di gravissime incomprensioni che nascevano nel tempo ma soprattutto traevano origine dalle elezioni comunali del 1980 e che si trascinarono fino alle elezioni del 1993. Quello scontro portò all'uscita di un notevole gruppo di compagni tra questi Toti Costanzo e Ninni Romano. Questo gruppo intese, però, operare per la costituzione della Alleanza Democratica per Partitico con lo scopo di mettere insieme alcune forze politiche trasversali, frutto, fu scritto sul giornale "Il Segestano" edito nella città di Alcamo, di "un trasversalismo liberatorio" cioè di un accordo **tra forze politiche democratiche, ma politicamente compatibili, che avrebbero dovuto mettere fine alla ricostruzione del Partito della Democrazia Cristiana e la ricomposizione del blocco politico-sociale costituito dai Partiti da sempre alleati, a Partinico ,con la DC.**

Impossibilitati a coinvolgere il PCI-PDS nella costruzione di AD per Partinico fu scelta la strada del coinvolgimento di altri gruppi tra cui alcuni ex liberali, repubblicani in dissenso con Cintola come Giacomo Russo e socialisti in dissenso con Fiorino come i fratelli Briganò. Appunto un trasversalismo che dava vita ad Alleanza Democratica e che proponeva la candidatura a Sindaco del prof. Matteo Ciravolo. Si costruiva una Lista che, successivamente, venuta meno la candidatura Ciravolo, si alleò con quel pezzo di ex Democrazia Cristiana che faceva riferimento all'ex senatore Chimenti e che candidava, quale Sindaco, l'ing. Alfredo Cannone.

Ma, quali le ragioni del ritiro della candidatura del prof. Ciravolo e perché Alleanza Democratica per Partinico si alleava con Chimenti e Cannone?

Alleanza Democratica per Partinico, promossa dal gruppo che aveva lasciato il PCI.PDS, aveva quale obiettivo

primario **non la rottura del fronte della sinistra locale quanto la sua ricomposizione, il suo allargamento attraverso nuove alleanze elettorali.** Tale Alleanza, negli intendimenti, si sarebbe dovuta estendere agli ambientalisti, alla Rete di Leoluca Orlando che si era costituita anche nella nostra città e agli artigiani organizzati nella Confederazione Nazionale Artigianato che già avevano costituito il Consorzio COSAR con una iniziativa presso i locali del ristorante "La Zagara". E Alleanza Democratica per Partinico aveva proposto la candidatura a Sindaco al Segretario della CNA, Varvaro, di formazione comunista ed iscritto al PCI-PDS. Varvaro, però, non ritenne di potere dare la sua disponibilità. Dunque Alleanza Democratica per Partinico ricercava una sua candidatura che si concretizzava con l'adesione al progetto politico del prof. Matteo Ciravolo . Questa candidatura veniva, però, ritirata quando Lina Lo Iacono e la professoressa Guarisco proposero Gigia Cannizzo quale candidato a Sindaco capace, in ragione del suo notorio impegno culturale, della sua distanza dai Partiti Politici e dai Movimenti e sopratutto dalle tensioni e dai contrasti che attraversavano le forze politiche progressiste, di costruire una forte coalizione per contrapporsi alla DC, ormai definitivamente divisa tra avelloniani e chimentiani , e il PSDI e PSI. E a proporre la Cannizzo a Toti Costanzo del gruppo dirigente di Alleanza Democratica, furono i due giovani che avevano aderito alla Rete di Orlando, Mario Cannizzo ed Andrea Sollena già alunni dello stesso al Liceo classico "G. Garibaldi " di Partinico. Il gruppo dirigente di Alleanza Democratica per Partitico chiese all'Assemblea di pronunciarsi sulla proposta e il pronunciamento fu accolto anche dal prof. Ciravolo in quanto, si disse, la Cannizzo poteva ricostruire quel tessuto unitario tra le forze progressiste che era al centro dell'interesse politico di Alleanza Democratica, il solo capace di sconfiggere il Patto per Partinico di Avellone, Cintola e Fiorino ed anche la DC-PPI di Chimenti che andava da sola.

Dunque veniva ritirata la candidatura di Matteo Ciravolo e ci si incontrava nell'abitazione di Gigia Cannizzo al fine di concordare una linea d'azione comune. Vi fu un solo incontro al quale parteciparono in rappresentanza di Alleanza Democratica ,Toti Costanzo, Ninni Romano già Segretario del PCI-PDS, e l'architetto Ugo Arioti. In quella sede la Cannizzo, propensa all'accordo con Alleanza Democratica, subì una vera e propria violenta aggressione verbale da parte di Giuseppe Nobile che intanto era transitato nella Rete. A questa aggressione non si opposero Gino Scasso e l'avvocato Rao rappresentante di Svolta per il cambiamento cioè un Movimento locale che includeva pezzi di ex militanti della DC, di partiti della sinistra e della cosiddetta società civile presenti a quell'incontro. **Nobile minacciò la Cannizzo che avrebbero ritirato la sua candidatura se avesse accolto dentro la coalizione** Alleanza Democratica **per Partinico. Una vera e propria imboscata soprattutto perché** Alleanza Democratica**, scegliendo la Cannizzo, aveva già ritirato la candidatura Ciravolo.**

Le ragioni di questo voltafaccia si legavano, sicuramente, al risentimento di alcuni di questi soggetti di provenienza ex Democrazia Proletaria, ora passati alla Rete, che non condivisero la nascita della Giunta del PCI-PDS con una parte della DC che elesse Geraci Sindaco della città (vedere "LA FINE DELLA DC A PARTINICO E LA GIUNTA DEL 1991 ") ma soprattutto, per gli scontri interni all'ex PCI. Si manteneva, evidentemente, ancora astio nei confronti di quel folto gruppo uscito dal Partito poco prima delle elezioni comunali . L'incontro, dunque, si concluse con un nulla di fatto. Alleanza Democratica per Partinico resta senza alcun candidato a Sindaco ed allora, per il meccanismo della nuova legge, **è costretta ad allearsi con quel gruppo di democristiani che facevano riferimento al senatore Chimenti**. Quella scelta non ricercata ma condizionata dalla necessità di sopravvivenza politica, ovviamente, mise in collegamento Alleanza Democratica con una parte di un Partito che aveva dominato la nostra città fin

dal dopoguerra. Una parte che anche allora manifestava tutta la sua arroganza nel considerare gli alleati come subalterni e non certo alla pari. Infatti nella composizione della Giunta dell'ing. Cannone ad Alleanza Democratica fu preclusa la possibilità di avere una sua rappresentanza. L'Alleanza Democratica per Partinico dovette subire il ricatto di quel gruppo in considerazione della impossibilità a presentarsi, ormai da sola, per la mancanza di un candidato Sindaco ma soprattutto per il meccanismo elettorale che escludeva le liste minori dal concorrere all'assegnazione dei consiglieri se queste non si fossero aggregate ad una coalizione.
L'ing. Cannone non andò al ballottaggio e la Lista Alleanza Democratica -PRI pur avendo ottenuto un notevole consenso, cioè 1620 voti, solo in ragione dell'apparentamento con la DC-PPI elesse soltanto un Consigliere comunale, Enzo Briganò, che risultò il primo tra tutti i 20 eletti con 463 voti di preferenza.

IL RISULTATO DELLE LISTE ALLE ELEZIONI COMUNALI DEL 21/11/1993

Psdi	1923 voti e 4 consiglieri eletti
Patto per Partinico	4475 voti e 6 consiglieri eletti
PDS	855 voti e 1 consigliere eletto
Svolta per il Cambiamento	1510 voti e 2 consiglieri eletti
Lista civica ambientalista	671 voti e nessun consigliere eletto
DC-Partito Popolare	3766 voti e 3 consiglieri eletti
Alleanza Democratica-PRI	1620 e 1 consigliere eletto
La Rete	1476 voti e 2 consiglieri eletti
Gli Artigiani per Partinico	1447 voti e 1 consigliere eletto

VOTI DEI CANDIDATI SINDACO

GIOVIA (PSDI-Patto per Partinico)	5126
CANNONE (DC-PPI- AD-PRI)	4474
CANNIZZO (Artigiani-La Rete-Ambientalisti-Svolta camb.- PDS)	7802

Al ballottaggio Gigia Cannizzo otteneva oltre 10 mila voti e diventava Sindaco della nostra città.

IL BALLOTTAGGIO E LA VITTORIA DI GIGIA CANNIZZO

Prima del ballottaggio una delegazione della Lista di AD-PRI con Toti Costanzo, Ninni Romano, Ugo Arioti incontrò nella sua abitazione Gigia Cannizzo per proporre, un accordo politico al fine di consentirle la vittoria. L'accordo non poneva alcuna condizione nel senso della rappresentanza nell'esecutivo. Gigia Cannizzo riferì che la sua coalizione quell'accordo lo rifiutava, anche se lei personalmente sarebbe stata propensa a sancirlo. La stessa risposta ebbe il prof. Vito Cartosio che a nome della DC-PPI aveva offerto alla Cannizzo la stessa disponibilità.
Si andò al ballottaggio e AD-PRI lasciò liberi i suoi candidati seppur furono tanti, tra cui il dott. Briganò, a sostenere pubblicamente ed attivamente la candidatura della Cannizzo che vinse. Partinico le tributò un vero e proprio trionfo. Quella vittoria apriva una nuova pagina nella politica locale **mentre la DC finiva definitivamente di esistere**

in quanto, da li' a poco, sarebbero nato il Partito Popolare ed altre formazioni che ai valori della vecchia DC si riferivano . La vittoria di Gigia Cannizzo decretava la sconfitta non solo di Avellone, ma di Chimenti, Fiorino e Cintola che avevano dominato con i loro Partiti, la nostra città per oltre un trentennio. I primi anni di sindacatura di Gigia videro, obbligatoriamente, il gruppo di AD all'opposizione della Giunta e ad una collaborazione con il PPI in quanto Alleanza Democratica perdeva, quasi subito, il dott. Briganò che transitava nel Partito di AN rinnegando, in tal modo, la sua provenienza socialista. E una battaglia politica, senza disporre di una presenza in Consiglio, diventava difficile e dunque la collaborazione con il PPI, anch'esso all'opposizione e rappresentato da 3 consiglieri comunali, diventava una vera e propria necessità .

IL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Nel 1995 parte del gruppo di ex militanti del PCI-PDS il quale, intanto, diventava PDS (Partito dei Democratici di Sinistra) perdendo definitivamente la connotazione culturale e politica che affondava le sue radici nel PCI, transitava nel già costituito Partito della Rifondazione Comunista e rappresentato, a Partinico, da Ottavio Puleo, Gaspare Manzella e Simone Giacopelli. Le elezioni nazionali del 1996 sancirono la presenza a Partinico di una importante forza comunista. Rifondazione, infatti, otteneva oltre 1300 suffragi divenendo, di fatto, il primo Partito della sinistra Partinicese. Alle elezioni regionali a distanza di un mese dalle nazionali, con la candidatura di Ottavio Puleo il Partito si attestò intorno ai 900 voti. Nasceva, fu scritto, un nuovo soggetto che raccoglieva l'eredità del PCI ma anche di pezzi dell'ex DP e dunque il proseguimento di un cammino politico rappresentato dai nuovi e vecchi militanti comunisti.

LA GIUNTA CANNIZZO E LA SUA AZIONE POLITICA

Ma la vittoria di Gigia e la nascita della sua Giunta ebbero quale limite politico il mantenimento della divisione "a sinistra" anche se la Giunta operò, come sempre accade, con luci ed ombre e il Sindaco si caratterizzò per la sua forte personalità culturale, per una naturale capacità di attrarre i ceti intellettuali della città in ragione della sua capacità di convincimento. Rifondazione Comunista, ma anche il PPI, non diedero tregua alla Giunta e ne evidenziarono i limiti politici. Infatti la Giunta Cannizzo si caratterizzò, ben presto, per la litigiosità delle sue componenti che portò, quasi subito, alla sostituzione di Assessori manifestando incapacità nella soluzione di atavici problemi come la non definizione delle cosiddette "opere incompiute". Ma tuttavia la prima Giunta Cannizzo si caratterizzò per la presenza del Movimento Artigiani Partinicesi e cioè per avere dato il via al progetto di assegnazione delle aree alle imprese artigiane che si concretizzò prima con la redazione e successiva approvazione del Piano Regolatore Generale e poi, nel 1999, all'approvazione della delibera di concessione dell'area di contrada Margi da parte del Consiglio comunale ma, ovviamente, su proposta di delibera da parte dell'ultima Giunta Cannizzo. Fu, quella, una importante conquista per la città che rompeva con una politica che aveva sempre visto i governi locali a conduzione DC opporsi ai processi di esproprio di aree dei piccoli proprietari terrieri. Infatti quel progetto non approdò mai a soluzione durante la decennale gestione politico-amministrativa della DC e dei suoi satelliti perché forte era il legame tra la DC e i piccoli e medi proprietari della città che si sarebbero rivoltati e tolto un tradizionale, consistente sostegno elettorale sopratutto a questo Partito ma anche al PSI storico alleato della Democrazia Cristiana che nel mondo contadino partinicese aveva anch'esso delle forti radici. Gli anni della prima

sindacatura Cannizzo acuirono la rottura con Rifondazione Comunista, mentre incompiute erano e rimasero alcune opere tra cui la piscina intercomunale, il mercato ortofrutticolo, la struttura per la sosta degli autobus di linea in via Montelepre, la definizione del parco del Castellaccio iniziato dalla Giunta di Enza Maria Romano. Fu realizzato, è vero, il pallone tensostatico un'opera, però, criticata dal mondo sportivo che, seppur utile, tuttavia lasciava perplessi per i materiali usati. Materiali che in relazione alla precarietà degli stessi esponevano la struttura a danni irreparabili al punto che la Giunta Giordano dovette reintervenire nella ricostruzione per i danni subiti dal maltempo. Ma, irresponsabilmente, intervenne facendo uso degli stessi materiali oggetto facile del vandalismo. Il vandalismo nei confronti della struttura e la mancanza di sostegno economico pregiudicarono, poi, il proseguimento di importanti iniziative come la crescita dello sport del basket che aveva raggiunto livelli nazionali. Al contrario la Giunta Cannizzo fu spesso accusata di favoritismi, di una non sempre limpida azione amministrativa anche se un forte impulso fu dato alle manifestazioni culturali che vedevano quale indiscusso protagonista il Sindaco. Istituito il servizio del trasporto urbano che, successivamente Giordano ma lo stesso Motisi, cancellarono definitivamente, ebbe quale elemento di forte ed importante qualificazione la presentazione di progetti e poi l'assunzione non solo di lavoratori socialmente utili ma soprattutto dei 25 operai licenziati dalla Bertolino e i 35 di una fabbrica di abbigliamento andata a fallimento. Un'iniziativa che ebbe quale elemento propulsore Gino Scasso nominato vice Sindaco. La Giunta, però, si reggeva soltanto sull'immagine del Sindaco, donna di cultura e decisionista sostenuta da una forte opinione pubblica venuta allo scoperto con la fine della cosiddetta Prima Repubblica. Giovani e sopratutto ceto medio professionale e della scuola, anche a Partinico attraverso l'adesione ideale ed al movimento denominato "mani pulite", spazzarono via uomini e Partiti di governo della prima repubblica. Gigia Cannizzo rappresentava il Sindaco del rinnovamento, della pulizia morale e del disinteresse e soprattutto della non appartenenza a Partiti sebbene fosse chiara la sua propensione a sostenere Leoluca Orlando e il movimento La Rete che diventò il nuovo fenomeno nel panorama della vita politica della Sicilia ed anche nazionale e sul carro del quale salirono tanti e tanti opportunisti. Tuttavia a Partinico i vecchi Partiti e le vecchie lobby avevano retto all'urto delle elezioni comunali tant'è che il Consiglio veniva dominato dalle vecchie forze che avevano imperato ma il meccanismo della elezione diretta del Sindaco liberava la città dalla presenza ingombrante di un ceto e di un insieme di forze politiche che avevano condizionato pesantemente e negativamente la vita della nostra città.

LE ELEZIONI DEL 1997

Nel 1994 era nato il fenomeno berlusconiano e con esso Forza Italia. Anche a Partinico questo Partito raccoglieva e metteva insieme non solo nuovi soggetti ma tanti protagonisti della Prima Repubblica. Tra questi anche l'ex segretario della DC e già Assessore provinciale, Pino Lombardo. Alle elezioni per eleggere il Sindaco e rinnovare il Consiglio il candidato dei Partiti del centro destra fu proprio Lombardo . Nel centro sinistra si aprirono forti scontri in quanto non si voleva riproporre la candidatura della Cannizzo che aveva mantenuto le divisioni tra le forze politiche che facevano riferimento al cosiddetto centro sinistra. Contrari alla riproposizione della Cannizzo, Rifondazione Comunista ed il PPI che erano stati volutamente relegati all'opposizione sebbene questi due Partiti erano parte di quelle forze progressiste che ad altri livelli partecipavano alla costruzione del centro sinistra. La chiusura trovava protagonisti il gruppo che faceva riferimento alla Rete ma anche al PDS . Le iniziative che furono tante e che

dovevano portare alla ricerca di altri candidati e dunque all'esclusione della Cannizzo, non ebbero esito felice. Alla fine la Cannizzo fu riproposta, anche con il consenso di Rifondazione, che rifiutò l'invito del Sindaco ad indicare, fin dalla prima battuta, il nominativo di un Assessore comunista. La Sezione decise che l'appoggio al Sindaco non sarebbe mancato per battere le destre. Ma niente di più. L'appoggio alla Cannizzo provocò una frattura nel Partito che subì forti e pubbliche critiche da parte del compagno Simone Giacopelli assolutamente contrario a quella candidatura. Ma cosa decise di fare il gruppo che si identificava politicamente con l'ex senatore Chimenti? Decise di candidare a Sindaco l'ingegnere Pietro Cilluffo ratificando un accordo con il Partito dei Verdi rappresentato dall'ingegnere Bonomo che fu indicato quale vice Sindaco. Al ballottaggio andarono la Cannizzo e Pino Lombardo la cui campagna elettorale fu sostenuta anche dalla presenza a Partinico non solo dell'on. Fini ma da Berlusconi che chiuse la campagna elettorale.
Vinse ancora una volta Gigia Cannizzo a dimostrazione di una fiducia che non venne meno da parte degli elettori i quali piuttosto che scegliere quale Sindaco un uomo della passata prima repubblica vollero confermare la Cannizzo. Al ballottaggio il PPI di Chimenti ratificò, con una impressionante quanto sconcertante rapidità, l'accordo con la coalizione della Cannizzo e propose quale Assessore e vice sindaco la signora Dina Viviano. Il Partito della Rifondazione Comunista conquistava un seggio ed eleggeva Nuccio Latona, mentre il PPI eleggeva 3 consiglieri: Motisi, Tortorici e Lucchese. Il centro destra conquistava 14 consiglieri, uno il PDS , Ferrara, e La Rete eleggeva Nino Gugliotta.

E IL PPI ENTRA NELLA GIUNTA CANNIZZO

Dunque Rifondazione, coerentemente con l'azione di opposizione esercitata durante la prima amministrazione Cannizzo, volle restare fuori dalla Giunta mentre il PPI si collocava dentro il Governo dimenticando l'azione di contrasto esercitata durante i quattro anni della sindacatura Cannizzo. Lo scopo evidente era di rientrare nel circuito del governo locale dal quale quel gruppo era stato lontano ormai da lungo tempo.
QUESTA PARTE CHE ANALIZZA, ORA, I FATTI POLITICI DELLA CITTA' E' STATA SCRITTA IMMEDIATAMENTE DOPO LA COSTITUZIONE DELL'ULTIMA GIUNTA DI GIGIA CANNIZZO (DICEMBRE 1998) E MAI PUBBLICATA. LO FACCIAMO OGGI NON SOLO PER DARE UN QUADRO DI CONOSCENZA DELLE VICENDE POLITICHE CHE PORTARONO ALLA SFIDUCIA DELLA CANNIZZO QUANTO PER LA IMPRESSIONANTE ANALOGIA CON QUANTO E' AVVENUTO IN QUESTI GIORNI CON LA SFIDUCIA AL SINDACO MOTISI. IN TUTTI E DUE I CASI EMERGE CON ASSOLUTA CHIAREZZA IL RUOLO DEVASTANTE CHE SVOLSE IL GRUPPO DIRIGENTE DELL'ALLORA PARTITO POPOLARE ED OGGI DELLA MARGHERITA, COSTITUITO DAGLI STESSI SOGGETTI, E CHE CONSENTE DI ARRIVARE ALLA CONCLUSIONE CHE CON QUESTO GRUPPO NON BISOGNAVA PROPORRE ALLEANZE, COME E' STATO FATTO NEL 2005, ED IPOTIZZARE IMPOSSIBILI PERCORSI POLITICI UNITARI .
NELLA TERZA PARTE DI QUESTO LAVORO, CHE E' IN DEFINIZIONE, ANALIZZEREMO LE VICENDE DELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 2000 FINO AD ARRIVARE AI NOSTRI GIORNI.

La Giunta veniva ben presto investita da una crisi di rappresentanza che coinvolgeva Rinnovamento Italiano mentre l'azione amministrativa risentiva, molto probabilmente, non solo dell'inesperienza di alcuni amministratori ma soprattutto dei contrasti, delle contrapposizioni, delle divergenze tra forze politiche che ora stavano insieme ma che avevano fortemente caratterizzato la vita della prima consiliatura. Forti erano state le

polemiche nei confronti del Sindaco e della sua prima Giunta composta, inizialmente, da Mommo Ferrara, Gino Scasso sostituito da Franca Tranchina, Maria Rita Genova sostituita quasi immediatamente dalla signora Sansalone, Bernardo Sollena sostituto da Giusepe Nobile, Giuseppe Varvaro e Nino Gugliotta. Forti erano stati i contrasti. Né era ipotizzabile che le une e gli altri potevano essere superati con "lo stare insieme" avendo quale collante la sola gestione del potere locale. Si poneva, allora, una questione di sempre e cioè che non UNA ALLEANZA ELETTORALE PUO' GOVERNARE LA CITTA' QUANTO UN'ALLENZA POLITICA la quale, ovviamente, va costruita giorno dopo giorno, scegliendo strategie ed obiettivi, appianando i contrasti, riducendo le diversità. Un processo non facile soprattutto se nel contempo la gestione del Governo della città introduce, ineluttabilmente, ulteriori elementi di divisione e differenziazione.

Soltanto casuale fu l'apertura della crisi per la bocciatura delle variazioni del bilancio 1998 presentate dalla Giunta al Consiglio comunale. La verità è che, di fatto, una maggioranza politica a quella data, non esisteva già più e ciò veniva registrato, senza alcun equivoco, durante gli incontri che le forze che sostenevano la Giunta avevano avuto, prima della seduta consiliare per le variazioni, e da cui risultava evidente che:

- il PRC riteneva esaurita la fase della delega data all'Amministrazione e chiedeva non solo la sua legittima presenza nell'esecutivo (cosa peraltro non contestata da alcuna forza del centro sinistra che, al contrario, l'auspicavano) ma la concretizzazione di un progetto DI DECENTRAMENTO DEI POTERI E DEL RAFFORZAMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI;
- il PDS manifestava, anche in consiglio attraverso il consigliere Ferrara, riserve nei confronti dell'operato del suo rappresentante in Giunta;
- Rinnovamento Italiano dichiarava, anche attraverso documenti pubblici, che questo Partito in Giunta non aveva più alcuna rappresentanza tenuto conto che l'Assessore Cristoforo Greco, inizialmente designato, di quel Partito non era più militante;
- Il PPI riteneva legittime le richieste di RI e PRC ma non esplicitava pubblicamente i dissensi ed i contrasti con il Sindaco e che investivano anche il ruolo del suo assessore, la signora Dina Viviano, che rivestiva anche la carica di vice Sindaco.

Dunque l'occasione della rottura si manifestò il 30 novembre del 1998 quando il Consiglio comunale non approvò le variazioni di bilancio presentate dalla Giunta. Il giorno successivo il Sindaco azzerava la sua Giunta nel senso che ritirava le deleghe agli assessori e si apriva la crisi del governo cittadino. Il Sindaco rimproverò i suoi Assessori e consiglieri di non essere stati fortemente determinati nel difendere la linea dell'Amministrazione comunale. Un'azione repentina ma anche coraggiosa sebbene gli effetti di tale azione non vennero, a nostro avviso, ben valutati dal Sindaco e da alcuni suoi collaboratori tra cui l'ex Assessore, ex Ragioniere generale ed ex consulente del Sindaco, Giuseppe Nobile che, notoriamente, ispirava l'azione politica del Sindaco .

COME USCIRE DALLA CRISI?

Come uscire dalla crisi politica in cui versava la Giunta fin dalla sua costituzione fu il tema di incontri e discussioni avvenute dopo il primo semestre di attività amministrativa. Ma i diversi incontri tra le forze del centro sinistra non ebbero a dare una risposta compiuta e definitiva. Si scontava la mancanza di una profonda e seria analisi delle ragioni e delle difficoltà né si discusse degli eventuali rimedi.

Il PRC fece il tentativo di spostare il dibattito sui TEMI POLITICI e non su episodi della vita amministrativa della

Giunta producendo un articolato documento-progetto dal titolo "LA NOSTRA RIVOLUZIONE " che, nella sostanza, non fu considerato dai più interessati solo alle questioni di assetto definibile DI POTERE.
Eppure si tentò con quell'ampio documento distribuito a tutte le forze politiche di centro sinistra, di mettere al centro dell'analisi LA POLITICA E NON CERTO IL POTERE.
Si sottovalutarono anche le proposte di una più organica ricomposizione della Giunta che tenesse conto non solo della rappresentanza istituzionale ma del ruolo da assegnare a tutte quelle forze politiche e Movimenti che, pur in assenza di rappresentanza, avevano ampio diritto nelle decisioni. E questo perché si trattava di FORZE FONDANTI UN'ALLEANZA STRATEGICA CHE AVREBBE DOVUTO CANDIDARSI ALLA GUIDA DELLA CITTA' subito dopo il secondo mandato del Sindaco Cannizzo.
Così come diventava imprescindibile la necessità di allargare ad altre forze politiche e Movimenti compatibili con il progetto politico del centro sinistra, un'alleanza capace di "sconvolgere per ricostruire" in senso più democratico il tessuto economico, culturale, politico e sociale della nostra città.

CRONACA DI UNA CRISI

Tutto ciò si scontrò con alcune prese di posizioni che preludevano, poi, alla conclusione negativa di questo percorso. Infatti, fin dall'inizio del dopo dimissionamento della Giunta, si comprese come il PPI e poi anche Rinnovamento Italiano partecipavano alla discussione non certo con il convincimento di dare alla crisi stessa una forte e definitiva soluzione quanto con lo scopo di non assumere responsabilità di governo per ragioni, alcune delle quali, spiegheremo nel prosieguo di questo lavoro.
Si potrebbe dire "una partecipazione d'ufficio" o di cortesia che ha avuto due tempi di svolgimento. Tale giudizio scaturisce non tanto e non solo dall'atteggiamento politico assunto soprattutto dal PPI ma specificatamente dalle argomentazioni e dalle proposte presentate alle forze del centro sinistra da parte di quel Partito. E le argomentazioni si svilupparono SU DUE TEMPI. Il PPI (e di converso anche RI) assunse due posizioni diverse rispetto alla soluzione della crisi. NELLA PRIMA FASE degli incontri, tra la fine del novembre e dicembre del 1998, il PPI sosteneva ufficialmente la linea del volere ricostruire la coalizione anche se manifestava riserve sulla stessa "affidabilità politica" del Sindaco. Pur tuttavia, sosteneva il suo segretario, e cioè l'ingegnere Cilluffo, se gli altri Partiti avevano interesse a risolvere la crisi in un tempo breve il PPI, pur non partecipando organicamente al governo, non avrebbe opposto un'azione di contrasto nei confronti dell'eventuale esecutivo.
NELLA SECONDA FASE della discussione (e questo fino al 16 dicembre del 1998) il PPI sosteneva la linea che né i Popolari né Rinnovamento Italiano avrebbe fatto parte della coalizione di governo senza IL COINVOLGIMENTO ORGANICO, NELL'ESECUTIVO, DELL'U.D.R (il nuovo Partito dell'on. Cintola) che intanto si era costituito in Gruppo consiliare con Giacomo Russo, Francesco Di Trapani, Totò Chimenti, Franco Di Marco, Piero Rao e Giovanni Speciale. E a sostegno di tale argomento CITAVANO LA PRESENZA DI QUESTA NUOVA FORMAZIONE POLITICA NEL GOVERNO NAZIONALE E REGIONALE.
Si trattava, ovviamente, di una proposta da non accogliere considerato che questa veniva presentata alle altre forze del centro sinistra, che si incontravano nella sede dei DS allora in Piazza Municipio, SENZA CHE I RAPPRESENTANTI DELL' U.D.R AVESSERO MAI MANIFESTATO, PUBBLICAMENTE, TALE INTENDIMENTO. Infatti presenti agli incontri fu anche Vito Di Marco che mai pose la questione della loro presenza nell'esecutivo e, dunque, restava il fondato sospetto divenuto successivamente certezza, che una tale proposta la quale non veniva dai legittimi rappresentanti di quella nuova formazione, venisse utilizzata in

maniera strumentale soprattutto dal PPI al fine di impedire LA FORMAZIONE DI UN GOVERNO PER LA CITTA'.
E la proposta, ovviamente, veniva definitivamente respinta DA TUTTI I PARTITI DELLA SINISTRA (DS, PRC, SDI, La Rete) e dai rappresentanti delle Liste che sostenevano il Sindaco Cannizzo (Insieme per continuare, Artigiani per Partinico) il giorno 16 dicembre 1998 quando tutte le forze del centro sinistra, compreso l'U.D.R., si incontrarono per ricercare la soluzione alla crisi.
All'UDR fu riferito che si era disponibili ad un DIALOGO DENTRO IL CONSIGLIO per iniziare, intanto, un cammino di discussione e di confronto e disponibili a costruire un esecutivo CON LA PRESENZA DEI POPOLARI E DI RINNOVAMENTO ITALIANO.
E mentre i rappresentanti dell'UDR, in quell'occasione, mostrarono ampia comprensione per le argomentazioni della sinistra e disponibilità al dialogo, il PPI E R.I. ritennero, quella, una decisione definitiva CHE LI AVREBBE VISTI FUORI DALLA GIUNTA.

PERCHE' IL PARTITO POPOLARE …

Perché il PPI di Partinico, in dissonanza con la sua politica nazionale, si è voluto tirare fuori in maniera definitiva dal governare la città insieme a Gigia Cannizzo e ad alcune forze di ispirazione democratica della sinistra partinicese?
E perché proprio questo gruppo dirigente il quale era conosciuto per una concezione dell'importanza che assegnava non solo al RUOLO DEI PARTITI NELLA SOCIETA' ma soprattutto al significato delle ALLEANZE POLITICHE che vengono sostenute ad altri livelli?
E perché ritenere "inaffidabile" il Sindaco Cannizzo e poi mantenere l'incarico di CONSULENTE PER IL METANO CHE LO STESSO SINDACO AVEVA AFFIDATO AL SEGRETARIO POLITICO DEL PPI? Essere consulente del Sindaco non significa averne e riceverne fiducia?.
Questi interrogativi ce li siamo posti nei giorni della crisi del dicembre 1998 soprattutto perché si aveva forte la preoccupazione, SE NON ADDIRITTURA LA CERTEZZA, che il PPI E' DA TEMPO alla ricerca di un NUOVO PROTAGONISMO, di una nuova quanto più forte IDENTITA' POLITICA e necessità DI ESPANSIONE EGEMONE SU TUTTE LE ALTRE FORZE MODERATE E NON SOLO .
Sappiamo ora per certo che il PPI ROMPE QUEL PATTO perché vuole ricreare un Partito capace di recuperare quella leadership che nella nostra città, fino ad alcuni anni or sono, fu della vecchia DC. Una strategia inaccettabile se questo "sganciamento" presuppone la ricerca di creare una forza con forte caratterizzazione MODERATA E CONSERVATRICE che riproponga a Partinico modelli politici e sistemi di gestione di una Società i cui guasti sono ancor sotto gli occhi di tutti. Modelli non ancora superati ma che comunque vanno sostituiti con altri più democraticamente accettabili.

RICOMPORRE IL BLOCCO MODERATO

Il effetti quello era l'approdo cui i Popolari, sin dall'inizio della crisi (ma comunque il disegno partiva ancor da prima), volevano pervenire e ciò in ragione di un disegno politico divenuto palesemente chiaro in quei mesi e cioè:
- non più la costruzione e rafforzamento della coalizione di centro sinistra quanto la ricomposizione e ricostruzione di UN BLOCCO MODERATO mettendo insieme tutti i pezzi disponibili della vecchia DC con l'ausilio di altre forze quali i DS e Rinnovamento Italiano.
Domenica 17 dicembre 1998, incredibilmente, l'Assemblea degli iscritti ai DS decideva di non fare parte della Giunta Cannizzo anche in contrapposizione a quanto affermato la sera precedente, dal Segretario della Sezione e da altri dirigenti che avevano partecipato alla discussione e che sostenevano la costruzione di un

esecutivo ANCHE SENZA IL PPI, RI E UDR.
LA STESSA SERA IL PRC, SDI, LA RETE, LA LISTA DEGLI ARTIGIANI PER PRTINICO E INSIEME PER CONTINUARE, ACCOGLIEVANO L'INVITO DELLA CABNIZZO E VIENE ASSICURATO UN GOVERNO DEL CITTA' CON TOTI COSTANZO, GIUSEPPE VARVARO, FRANCESCA TRANCHINA, FRANCO FERMO E GLI INDIPENDENTI MARCO LA FATA E L'AVVOCATO GIUSEPPE PALAZZOLO.

Come Comunisti abbiamo chiaro che i dirigenti del PPI, da tempo, intendono riprendere in mano il Governo della nostra città. La cosa, assolutamente legittima, contrasta, però, con quanto è avvenuto in questi anni nel corpo della Società politica. I meccanismi elettivi privilegiano LE ALLEANZE rispetto al ruolo che possono avere e che potevano avere prima i singoli Partiti nel senso che nelle coalizioni non POSSONO PIU' ESSERECI PARTITI EGEMONI in ragione DELLA QUANTITA' DI CONSENSI CHE ESSI OTTENGONO O IN RAGIONE DI UNA PIU' ORGANIZZATA PRESENZA NELLA SOCIETA' POLITICA.
Il fatto è che abbiamo la certezza che i Popolari, al contrario, intenderebbero assegnare alle altre forze politiche presenti nelle eventuali coalizioni lo stesso ruolo CHE LA VECCHIA D.C. ASSSEGNAVA NELLA COSIDETTA PRIMA REPUBBLICA AI SOCIALISTI, AI REPUBBLICANI, AI SOCIALDEMOCRATICI, AI LIBERALI.
Ruolo di "appendice" quindi o, ancor meglio "ruote di scorta" e intendono diventare loro
IL PUNTO CENTRALE DELLA POLITICA LOCALE.
Ma non solo questo. I dirigenti del PPI di Partinico sono mossi da una forte quanto palese insofferenza nei confronti del ruolo che ha assunto una certa sinistra, sostanzialmente quella proveniente dal PCI, parte della quale e cioè quella più moderata ha avuto un ruolo di governo dal 1993 al 1998 e quella ALTERNATIVA che è al governo oggi. Una Sinistra che seppur piena di contraddizioni , conflittualità e debolezze è divenuta ormai da tempo, forse suo malgrado, con Gigia Cannizzo protagonista nella gestione del governo locale che da sempre fu appannaggio delle forze moderate di cui la DC era l'espressione più fortemente organizzata e di cui il PPI, per certi versi, ritiene d'esserne ancora erede non facendone, peraltro mistero. La strategia politica del PPI a Partinico e del suo gruppo dirigente E' QUELLA DI VOLERE, AD OGNI COSTO, RIDOMINARE LA VITA POLITICA DELLA NOSTRA CITTA' con il rischio reale di riproporre meccanismi di gestione, logiche di potere, ruoli e funzioni da assegnare agli altri ESATTAMENTE COME FU PER IL PASSATO.

Il resto è noto. L' ultima Giunta di Gigia Cannizzo con dentro il Partito della Rifondazione Comunista dura appena meno di un anno perché l'8 novembre del 1999 i DS ed il Partito Popolare presentano, insieme al centro destra, la sfiducia. La sfiducia viene approvata e finisce, così, l'ultima esperienza di un Sindaco voluto PER BEN DUE VOLTE alla guida della città. E lo volle un intero popolo convinto che la Politica doveva essere scevra da interessi personali, carrierismo, affari. E Gigia Cannizzo interpretava questo ruolo in maniera eccellente ed esemplare.

A PRESTO PUBBLICHEREMO LA TERZA ED ULTIMA PARTE DI QUESTO LAVORO CHE DALLA ULTIMA GIUNTA CANNIZZO ARRIVA AI NOSTRI GIORNI.

Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea
Giovani Comunisti/e
Circolo "Peppino Impastato" via Lincoln, 3 – Partinico

www.rifondazionepartinico.it
e-mail: rifondazionepartinico@email.it gcpartinico@email.it